

La crisi strisciante delle relazioni

di *Tonino Cantelmi*

DOCENTE DI CYBERPSICOLOGIA PRESSO LA UER E DI PSICOPATOLOGIA PRESSO L'UNIVERSITÀ GREGORIANA

L'esplosione della rivoluzione digitale è come se avesse intercettato una crisi della relazione in parte già esistente, e al tempo stesso ne avesse accelerato drammaticamente lo sviluppo. Alla base della crisi della relazione interpersonale ci sono almeno tre fenomeni: l'incremento del tema narcisistico nelle società postmoderne; il fenomeno del *sensation seeking*, caratterizzato da una sorta di ricerca di emozioni, anche estreme; il tema dell'ambiguità, cioè la rinuncia all'identità e al ruolo in favore di una assoluta fluidità dell'identità stessa e dei ruoli

Molte ricerche hanno evidenziato che l'era tecnoliquida è contrassegnata dalla più straordinaria crisi della relazione interpersonale. Dovremmo interrogarci su cosa abbia determinato tale crisi. Risulta troppo riduttivo e semplicistico attribuire tutte le responsabilità a Internet e alle tecnologie digitali e alla loro diffusione pervasiva nella vita di milioni di individui. La tecnologia digitale, con le sue potenzialità *social*, risulta forse la risposta più semplice e di immediato consumo a una crisi così netta delle capacità di relazione dell'uomo e della donna di oggi. Forse ne è anche una delle concause, come se, in una sorta di causalità circolare, l'esplosione della rivoluzione digitale avesse intercettato una crisi della relazione in parte già esistente, e al tempo stesso ne avesse accelerato drammaticamente lo sviluppo. Tuttavia, alla base della crisi della relazione interpersonale ci sono almeno tre fenome-

ni, essi stessi amplificati a dismisura dalla inarrestabile rivoluzione digitale. È in questo intreccio tra fenomeni psicosociali e potenza della tecnologia digitale che si genera la postmodernità tecnoliquida. I tre fenomeni identificabili sono: l'incremento del tema narcisistico nelle società postmoderne (di cui gli innamoramenti in *chat* e le amicizie in Facebook sembrano essere i corrispettivi telematici), sostenuto da una civiltà dell'immagine senza precedenti nella storia dell'umanità; il fenomeno del *sensation seeking*, caratterizzato da una sorta di ricerca di emozioni, anche estreme, capace di parcellizzare e scomporre l'esperienza interumana facendola coincidere con l'emozione stessa (è come se tutta la relazione interpersonale coincidesse con l'emozione); il tema dell'ambiguità, cioè la rinuncia all'identità e al ruolo in favore di una assoluta fluidità dell'identità stessa e dei ruoli, con la conseguente rinuncia alla responsabilità della relazione e alle sue caratteristiche e potenzialità generative. Il trionfo dell'ambiguità e della fluidità dell'identità impedisce una stabile assunzione di identità, che a sua volta si riflette nell'instabilità della relazione, la quale, infine, mina profondamente le possibilità generative e progettuali della relazione stessa. Questi fenomeni, unitamente al tema della velocità, sono alla base della profonda crisi della relazione interpersonale, che sempre più acquista modalità liquide, indefinite, instabili e provvisorie. In questo senso, la tecnomediazione della relazione (*chat*, *blog*, *sms*, *social network*) offre all'uomo del terzo millennio una

–“Con la tecnomediazione dei rapporti (*chat*, *blog*, *sms*, *social network*) alla relazione si sostituisce la connessione, che costituisce la nuova privilegiata forma di relazione interpersonale. È fluida, consente espressioni narcisistiche di sé, esalta l’emotivismo, è provvisoria, liquida e senza garanzie di durata” –

risposta formidabile e affascinante: alla relazione si sostituisce la connessione, che costituisce la nuova privilegiata forma di relazione interpersonale. È fluida, consente espressioni narcisistiche di sé, esalta l’emotivismo, è provvisoria, liquida e senza garanzie di durata, è ambigua e indefinita: la connessione è dunque la più straordinaria ed efficace forma di relazione per l’uomo liquido. L’amicizia e l’amore si trasformano così sempre più in territori dove sperimentare se stessi, dove ricercare emozioni forti, dove soddisfare bisogni narcisistici e sempre meno in ambiti dove incontrare l’altro nella sua autenticità. D’altro canto, tutta la tecnologia digitale e tutti gli universi tecnologici abitati dall’uomo postmoderno pongono la questione fondamentale di cosa è autentico e cosa non lo è. È autentico o più autentico il profilo Facebook o la persona stessa? È autentico o più autentico uno spigliato dialogo in *chat* o un imbarazzante incontro al bar? Risulta interessante notare il cambiamento sul tema dell’intimità che costituisce un territorio delicato e ricco di sfumature che attiene all’amicizia, all’amore e a ogni altra forma di incontro interumano.

La tecnologia ha drammaticamente scaridinato il concetto di intimità: con velocità sorprendente e senza alcun pudore, in pochi *click* si ottengono confessioni e aperture incredibili in *chat* di ogni tipo o nei *social network* più frequentati. Ovviamente le confessioni non sono sempre sincere, ma spesso sono intime, persino troppo intime. I *social network*, abolendo ogni forma di distinzione tra privato e pubblico, hanno



trasformato l’amicizia in una forma di condivisione aperta, dove siamo in costante e continua rappresentazione di noi stessi in una piattaforma globale.

In fondo, però, c’è la sensazione che la fine della società di massa e il transito nella tecnoliquidità postmoderna dovranno fare i conti con l’exasperazione della solitudine esistenziale dell’individuo e forse non sarà Facebook, né Twitter e neppure ogni altra forma di socializzazione virtuale a placare l’irriducibile bisogno di incontro con l’altro-da-sé che è proprio dell’uomo e della donna di ogni epoca: il bisogno di incontro con l’altro di persona, senza la mediazione di uno schermo digitale, è così prepotente e vitale che oltrepasserà il mondo tecnoliquido e restituirà all’amicizia e all’amore la loro potenza trasformatrice dell’esperire umano.